

## Salvatore Cingari

### *La fontana d'acciaio*<sup>1</sup> – *Soave e invecchiato*<sup>2</sup>

Cosa hanno a che fare, nella produzione di Michele Brancale, le liriche raffinate e spesso ermetiche di *La fontana d'acciaio* con la prosa scorrevole e trasparente di *Soave e invecchiato*? La cifra comune va rintracciata nella ricerca dell'altro: interrogazione lucidamente dolorosa nelle poesie, in cui l'autore si confronta con l'imbuto della condizione umana, amputata dalla separazione da Dio, dai morti e dal passato, nel racconto essa diventa invece prassi concreta nella dimensione sociale quotidiana, alleggerita da una possibilità di incontro che redime in parte l'oscuro scacco metafisico.

Brancale non è solo un poeta ricercato e uno scrittore disinvolto, ma anche un giornalista e un volontario intensamente impegnato nel sociale, con la comunità di Sant'Egidio (conoscere l'autore di un testo significa, sostanzialmente, dilatare il leggibile oltre la selezione operata dalla scrittura: in qualche misura si perde, perciò, la sorpresa che questa può suscitare disvelando forme fino ad allora sconosciute, ma si acquista una maggiore profondità e articolazione nella percezione delle stesse). Le poesie di *La fontana d'acciaio* possono essere prese, perciò, quasi come la scia schiumosa dell'elica con cui l'autore s'inoltra nel gran mare del mondo.

Nelle liriche di Brancale l' "altro" sono innanzitutto le cose, con cui il poeta ingaggia una faticosa lotta per risolverne l'estraneità, assorbirne l'opacità, in una sorta di assedio panico e sinestetico<sup>3</sup> (un francescanesimo talvolta persino dannunziano<sup>4</sup>) che le trasfigura in luoghi dell'anima<sup>5</sup>. Brancale tocca cioè talvolta le punte di un iperrealismo magico che

<sup>1</sup> M. Brancale, *La fontana d'acciaio*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2007, pp.69, euro 8.

<sup>2</sup> M. Brancale, *Soave e invecchiato*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2007, pp. 32, euro 7. Questo libro, impreziosito dalle illustrazioni del maestro orafo Paolo Penko, ha vinto il primo premio «Racconti Brevi 2006» del Circolo Dipendenti dell'Università degli studi di Firenze.

<sup>3</sup> "Nella luce cuneo di grano arso/arbusti nati da argilla dove/l'acqua increspa e maggese incolta,/nasconde un avaro dono di stoppie./Bacche, cespugli, isole di muschio/e d'intorno campi intonano insieme questo saluto di rocce e di grano" (*La fontana d'acciaio*, cit., p.36).

<sup>4</sup> "Fratello raggio stacca/dal disco che ora spunta/da uno scorrere bianco/ di nuvole, scendendo/sul piano spesso e verde/delle foglie bagnate/da un lungo temporale./ Fresco. Dal loro incontro/ Le minuscole stelle" (ivi, p.41).

<sup>5</sup> "Appoggiato al lampione della piazza,/guardo verso gli archi. Staranno stese/qualche ora le vite senza corazza,/ indifese, a far nido – non arrese/al limbo cupo, alla piaga, alla stazza/del vuoto – ad una voce di mitezza che